



Diocesi di Mantova

COMUNICATO STAMPA

Rapporto delle attività svolte dalla rete dei Centri di Ascolto delle Povertà della rete Caritas "Sulle strade e nelle case della gente"

La presentazione del rapporto vuole essere un gesto concreto per rimettere al centro la voce di chi abita situazioni di marginalità e consegnare alla comunità civile ed ecclesiale uno strumento per ripensarsi e cercare nuove modalità per approcciarsi alle fragilità. I dati in esso contenuti parlano di una fitta rete di storie che si intrecciano a partire da incontri nati "per strada", luogo abitato chi ha perso tutto, del disagio più estremo e che spesso viene intercettato dalla rete ecclesiale dei servizi caritativi.

Presentiamo questo rapporto grazie all'impegno delle Parrocchie della diocesi e all'insostituibile contributo di operatori e volontari che offrono un servizio quotidiano, appassionato e competente in favore delle persone più vulnerabili delle nostre comunità.

La rete dei Centri di Ascolto della rete Caritas nel corso del 2021 ha incontrato 3107 nuclei famigliari raggiungendo, nel complesso, circa 10700 persone. L'incidenza degli utenti con residenza nei comuni della provincia di Mantova è del 20,35 per mille, ma se si considerano anche le persone presenti (con residenza in altre province oppure che non hanno alcuna residenza, tale dato si eleva al 26,31 per mille.

L'utenza Caritas registra una flessione del 10% sul 2020. Calano maggiormente gli stranieri (-11%), rispetto agli italiani (-7%). Tale flessione non è stata regolare nel territorio della provincia. I centri attorno a Mantova, infatti, hanno registrato tutti un incremento dell'utenza rispetto al 2020 con incrementi percentuali anche consistenti, mentre, a parte il centro di Suzzara il cui andamento è nella media, i centri più periferici hanno registrato cospicue diminuzioni nel flusso di persone, come per l'associazione Marta Tana a Castiglione delle Stiviere e per l'Associazione San Benedetto a Quistello e Poggio Rusco per i quali la diminuzione dell'utenza arriva anche al 30% rispetto al passato.

Gli stranieri rappresentano circa il 69% dell'utenza. Si registra una forte prevalenza di cittadini marocchini rispetto alle altre nazionalità. In aumento la presenza dei pakistani, che nel corso del 2021 hanno cominciato ad arrivare con flussi mai registrati in passato chiedendo il riconoscimento dello status di rifugiato. Movimenti di nuovi accessi, anche se in modo meno marcato anche da India e Afghanistan.

Si è osservato anche un forte ricambio nell'utenza ai centri Caritas con una quota di nuovi accessi del 34% che hanno interessato soprattutto i centri di Mantova (+37%) e di Castiglione (+32%).

Gli italiani, che rappresentano il 31% dell'utenza Caritas, hanno un'età media notevolmente più elevata degli stranieri (circa 42,6 anni, contro i 32,1 degli stranieri), con una quota di persone ormai fuori dal mercato del lavoro e con situazioni di disagio più radicate. Per essi i percorsi di aiuto e di accompagnamento richiedono spesso maggiore intensità e durata e sollecitano la rete dei servizi ad un lavoro coordinato e continuativo.

Il 14% degli utenti è privo di residenza. Si tratta prevalentemente di cittadini stranieri, ma si annoverano anche numerosi casi di persone italiane. Nella quota degli stranieri privi di residenza ha un fattore piuttosto rilevante la condizione di irregolarità rispetto alle norme sul soggiorno, che coinvolge circa 11% degli

stranieri (dunque una minoranza rispetto ai fruitori dei centri Caritas), ma che non esaurisce la platea delle persone prive di iscrizione anagrafica.

Il dato dell'assenza della residenza è anche un indicatore della presenza di situazione di grave emarginazione sociale, che ha coinvolto 306 persone (quasi il 10% dell'utenza), prevalentemente stranieri (83% delle persone in questa condizione) e che si concentrano attorno al comune capoluogo (92% di questa popolazione). Si tratta per il 97% di uomini adulti.

Nei mesi invernali, a seguito delle condizioni climatiche più severe, la presenza di persone in condizione di esclusione abitativa accresce la necessità di ampliare la capacità ricettiva delle strutture di accoglienza per scongiurare il rischio di morti per freddo. Ciò avviene in una situazione di grande intasamento delle strutture esistenti che faticano ad assorbire per intero la domanda di questo bisogno in crescita. La sinergia tra pubblico e privato, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, ha bisogno di integrarsi in una fattiva cooperazione che realizzi forme sempre più ampie di sussidiarietà orizzontale e verticale in tutti i livelli istituzionali e territoriali.

L'esperienza di aiuto alle famiglie colpite dalla crisi economica, che trova la sua espressione più avanzata con il servizio diocesano denominato Proximis, programma per interventi di microcredito sociale, consente di intercettare situazioni di disagio economico da tutti i territori della provincia. Sono in crescita, sia il numero di situazioni contattate ed accompagnate, sia l'intensità, la qualità e la diffusione dei fenomeni di sovraindebitamento e di intervento economico.

Nel complesso, ai 281 nuclei accompagnati nel corso del 2021, dei quali 116 nuovi, sono state erogati interventi per oltre 102.771 euro così distribuiti:

- A 11 nuclei sono stati finanziati progetti di microcredito sociale per 53.723 euro, in parte per estinguere debiti pregressi a fronte di interventi per rendere sostenibile la situazione debitoria
- A 161 nuclei sono stati erogati 49.039 euro per interventi di sostegno alla frequenza scolastica dei giovani (abbonamenti di trasporto scolastico, libri e spese scolastiche), per il miglioramento delle condizioni di occupabilità (conseguimento di patenti di guida, partecipazione a corsi di formazione professionale), per il mantenimento dell'abitazione, per la cura della salute.

Oltre agli interventi economici, sia di natura finanziaria, sia di erogazione di contributi, il servizio ha svolto azioni di accompagnamento, educazione finanziaria, mediazione, ricognizione e ricostruzione delle situazioni debitorie. Si consideri che, dei circa 1400 servizi erogati, il 66% (ovvero i due terzi) sono riconducibili ad azioni di accompagnamento e costituiscono il primo e il più importante intervento che viene offerto.

Rispetto alle nuove situazioni di sovraindebitamento, che rappresentano circa il 50% delle nuove situazioni incontrate (54 situazioni su 116), esse risultano prevalentemente coinvolgere italiani (circa il 90% dei sovraindebitati) con un'età media del richiedente di 53 anni e con un reddito mediano di 1000 euro mensili. Essi sono prevalentemente pensionati italiani con un'età media di 64 anni e che vivono soli. Richiedono forme di intervento differenziate rispetto ai nuclei più giovani, quando l'intervento viene prevalentemente polarizzato sui figli.

In una situazione complessiva così articolata e con segnali di estensione e aggravamento delle vulnerabilità in capo a settori sempre più ampi della popolazione, desta ulteriore preoccupazione la fiammata inflazionistica e, in particolare, l'aumento dei costi dell'energia che rischiano di compromettere e ampliare a dismisura il numero dei nuclei non più in grado di far fronte in modo autonomo ai costi della normale gestione domestica. Assieme agli enti del territorio e a diverse realtà sociali ci si sta attivando per mettere a sistema e irrobustire la capacità di risposta per fronteggiare questa difficile fase che il territorio e il paese stanno attraversando.

La Chiesa di Mantova, grata per l'impegno delle centinaia di volontari che prestano servizio nelle strutture caritative ovunque presenti, nella collaborazione con le istituzioni e le espressioni della comunità civile, affronta con fiducia questo tempo di sfide, nella speranza che insieme potremo trovare la strada per uscire dalla tempesta.